Serie B: a vele gonfie il «poker» di testa

Partita fortissimo la Spal capitola nel finale: 3-1

Un'ora di sogno-incubo poi «esplode» il Vicenza

Andati in vantaggio al 31' con Gibellini, i ferraresi hanno impegnato a fondo i biancorossi, ma alla distanza i padroni di casa hanno risolutamente e ampiamente ribaltato le sorti della gara

MARCATORI: Gibellini (S) al 31' del p.t.; Filippi (V) al 14', Faloppa (V) al 17', Rossi (V) (rigore) al 30' della ripresa.
VICENZA: Galli; Leli, Maragon; Donina (Verza dal 1' della ripresa), Prestanti, Carrera; D'Aversa, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi, (n. 12 Sulfaro, n. 13 Cerilli).
SPAL: Grosso; Prini, Fasolato; Boldrini, Gelli, Bianchi; Gibellini, Muggianesi, Paina (Fiorucci dal 1' della ripresa), Jacolino, Cascella, (n. 12 Orazi, n. 14 Pagliari).
ARBITRO: Schena di Foggia.

NOTE. Giornata grigia, freddo sopportabile, terreno di screto, spettatori 15 mila, incasso oltre 26 milioni di lire. Ammoniti Jacolino, Maragon, Gibellini, Fasolato, Bianchi. Angoli 6 a 5 per il Vicenza.

DALL'INVIATO

VICENZA, 23 gennaio

Il sogno e l'incubo. E' durata un'ora, mica poco. Un'ora interminabile per la Spal, che giocava disinvolta, ordinata, con manovra e disimpegni e autorevolezza da vecchio marpione (tuttavia quasi senza credere ai propri occhi. Già, un sogno? perché comandare la situazione col Vicenza davanti, e soprattutto comandarla con assoluta legittimità, era fonte di soddisfazione temuta insieme dalla paura che si trattasse d'un castello di carta, esposto ai crolli da un momento all'altro. E un'ora interminabile per il Vicenza, che arrancava rabbiosamente, con idee annebbiate, fiato mozzo, azioni che non stavano in piedi, passaggi nervosi e imprecisi, suggerimenti da oratorio.

Il Vicenza le buscava e neppure poteva appigliarsi a qualche straccio d'attenuante, come otto e quindi giorni prima contro Atalanta e Pescara. Giocava male e basta. Davvero un mulino che si dilatava con le lancette del cronometro e sul campo non si notava un'altra classifica di differenza. L'occhio dello spettatore neutrale vedeva addirittura i compagni di una Spal più dinamica nel pacchetto di centrocampo, dove il piede e la voce di Bianchi mettevano organizzazione ed esempio, e più robusta e scattante nelle retrovie rincuorate dai sicuri interventi del rientrante Grosso, ma vitalizzate anche dalla rapida ed efficace tempestività degli *stopper* Gelli e Prini, mentre sull'altra sponda il Vicenza non perdeva occasioni per ingoiare brividi e spaventi.

Una Spal che sempre nella prima ora, poteva perfino concedersi l'amaro lusso di vedere k.o. il proprio portiere per qualche istante, causa una dura botta mollatagli da D'Aversa, e di rinunciare al centravanti Paina, colpito al volto da Parlanti con una brutta scarpata. Indirettamente erano anche segni del nervosismo, della fretta a scapito del ragionamento, della paura che la crisi spalancasse sul serio l'uscio di casa, due segni fra i molti che sottolineavano negativamente il farraginoso trepestare dei vicentini, e all'intervallo, fra i tifosi proiettati gli altari come alla polvere giravano già l'aere odore della contestazione.

Un gol sul groppone, e se nella scoppiettante Italia non erano mancate ai biancorossi le possibilità per rimediare, eppure aveva difettato ai ferraresi le possibilità per arrotondare il punteggio. Forse, l'ora di cui qui stiamo parlando sarà l'ora di cui si conti: meglio parlare in seguito da parte vicentina per trarne preziosi ammaestramenti, da parte ferrarese per ricavarne la convinzione che la squadra sa far sicuramente meglio di quanto non lasci pensare la sua fallimentare situazione.

Raccontiamola, allora, anche attraverso qualche nota di cronaca, precisando che Fabbri aveva mandato in campo D'Aversa in tandem con Paolo Rossi, anziché col dinamico Cerilli, per contare su due punte effettive, ma ricordando subito che dopo aver sbrigato con l'attento Grosso due confusi assalti biancorossi, la Spal ha incominciato a tessere uno sbarramento assai proficuo a mezzocampo dal quale partivano anche volontero se operazioni offensive. Oddio, per un po' la Spal graffiava soltanto, ma già ci si accorgeva che poteva finanche sperare di centrare il bersaglio gobbo.

E infatti dopo che sotto la spinta necessaria di Filippi il Vicenza aveva messo in allarme le retrovie ferraresi in tre circostanze (al 12' frettolosa conclusione di Rossi, al 24' tandellata di Donina respinta da Grosso, al 25' rasoterra angolato di Filippi sventato con sicurezza dal portiere estense) la Spal rompeva gli indugi e cacciava in crisi il Vicenza in blocco. 31' *cross* dello sguisciante Cascella, palla stoppata da Paina, indecisione dei difensori vicentini, sfortunata di Gibellini, colpo d'esterno un po' avventuroso ma implacabile. Spal al comando.

E andando avanti, nonostante due palloni sprecati da D'Aversa e Faloppa, prendeva dimensione la sensazione che la Spal potesse realizzare la più clamorosa impresa di questa sua tribolata stagione, perché anche Galli doveva uscire di piede e di pugno per rattoppare difficili situazioni. Dopo l'intervallo le due squadre cambiavano parzialmente volto nella Spal, Fiorucci sostituiva l'infortunato Paina, piazzandosi in una posizione di copertura, mentre Verza che nel Vicenza dava il cambio a un Donina visibilmente fuori misura, sembrava assicurare più vivacità e maggior raziocinio al lavoro biancorosso.

Anche Marangon, bloccato nel primo *round* a ridosso dei difensori, si sgunciagliava con imperiose falcate lungo la fascia laterale del campo creando improvvise difficoltà ai rivali. Proprio Marangon al 5' «portava» a Salvi una palla che Grosso, poi, respingeva alla brava, la Spal replicava con un guizzo di Fasolato neutralizzato in *corner* da Galli, lasciando la sensazione di preferire lo scontro in campo aperto alla dura vita di trincea. Il bel giocattolo, però, era sul punto di rompersi fra le mani dei ferraresi. Succedeva al 14', quando un fallo di Gibellini su Marangon, appena fuori area sulla sinistra, veniva punito da Salvi palla a centro area, foresta di gambe, deviazione di testa di Rossi per Filippi, colpo di piatto del maratoneta 1-1.

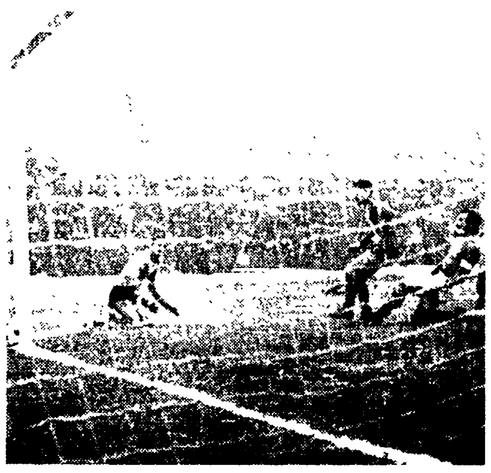
Rapidamente la partita mostrava il proprio rovescio finito il sogno, finito l'incubo, Spal alle corde, Vicenza di slancio quasi come ai bei tempi. Nuovo gol al 17' difesa di Rossi sulla destra, Gelli seminato, traversone del *bomber*, palla fiorata da D'Aversa e deviata da Faloppa imprecente, ma sulle ginocchia, Grosso. E con lui sulle ginocchia la Spal, ormai rassegnata, come se le si fosse spezzata la molla. Terzo goal alla mezz'ora, siglato da Rossi su rigore, concesso per fallo di Boldrini su Verza. Niente da obiettare.

Giordano Marzola

Prevale il Monza (2-0) nel «derby» lombardo

Il Brescia senza fiato

Gol di Sanseverino nel primo tempo e di Braida nel secondo - Quasi mai le rondinelle sono riuscite ad andare oltre la semplice interdizione



MONZA - BRESCIA — Il primo gol dei biancorossi messo a segno da Sanseverino.

MARCATORI: nel p.t. al 6' Sanseverino; nel s.t. al 37' Braida.
MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Pallavicini, Fasoli; Tosetto (dal 20' del s.t. Antonelli), Ardemagni, Braida, De Nadai, Sanseverino. (N. 12 Reali, n. 14 Michelazzi).
BRESCIA: Garzelli; Berlanda, Cagni; Podavini (dal 20' del s.t. Beccalossi), Botti, Bussalino; Fiorini, Aristei, Ghio, Minigutti, Altobelli. (N. 12 Cafaro, n. 13 Zanotti).
ARBITRO: Gussoni di Treviglio.

NOTE: Giornata fredda, terreno pesante. Spettatori 5 mila circa, di cui 3599 paganti per un incasso di lire 11 milioni 592 800. Ammoniti Minigutti e Bussalino per proteste. In tribuna Radice, Marchioro, Rivera e il presidente nerazzurro Duna.

SERVIZIO

MONZA, 23 gennaio

Angelillo per parte bresciana e Magni per parte monzese, avevano chiaramente fatto intendere di temere, e molto, questa gara. Monza e Brescia da sempre, vantano accesa rivalità ed anche oggi si è avuta la riprova. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, puntando al concreto, tralasciando deleterie finezze stilistiche che, d'altronde il campo di gara non permetteva assolutamente. Incanalata su questi binari, la partita ha vissuto di spunti agonistici eccellenti ed infine, grazie alle marcature di Sanseverino in apertura e di Braida sul finire, i giocatori monzesi hanno potuto gioire di una vittoria, strappata più con la volontà dei singoli che con illuminate azioni di gioco.

Il Brescia per contro, costretto a rimontare il gol di svantaggio, ha gettato nella mischia tutto l'ardore dimostrato nelle ultime giornate, ma malgrado ciò non è mai riuscito a dare l'impressione di saper costringere i locali alla strenua difesa.

La partita giocata davanti a illustri uomini di calcio, come il tabellino delle note ci riporta, ha visto il Monza passare in vantaggio dopo soli sei minuti. L'azione nasce da un falloso rinvio di Bussalino che mette la palla sui piedi di De Vecchi, il laterale appoggia a Gamba smarcatosi lungo la fascia destra e questi, indisturbato, converge al centro Garzelli si lancia in tuffo e rinvia di pugno, si avventa Sanseverino che di piatto destro infila. Non paga del vantaggio acquisito il Monza accelera ancora e al 7' Garzelli deve uscire sui piedi dello stesso Sanseverino, presentatosi palla al piede al suo cospetto. Un minuto dopo, su palla scodellata al centro, Braida anticipa tutti ma il suo tiro bello nell'esecuzione si perde alto sopra la traversa. Si prosegue col Brescia votato alla pura interdizione e con il Monza in continuo pressing e al 30' Fasoli ha la palla buona per il raddoppio, ma Garzelli gli nega la soddisfazione volando a rinviare la sua conclusione.

Il campo diventa via via più pesante e polmoni e garretti dei contendenti vengono messi a dura prova. La ripresa inizia con una sgroppata di Gamba, conclusa con una botta a sorpresa che il portiere bresciano riesce in qualche modo a parare. L'orologio indica il 5' e qui, il Brescia accenna alla reazione ma lo fa in modo talmente prevedibile che il Monza lo controlla agevolmente, trovando anzi, ampi spazi per il contropiede. Al 10' una bordata di De Vecchi esce di un nulla a lato. Sul successivo capovolgimento di fronte, l'azione più bella della gara. Bussalino mette in movimento Ghio sulla sinistra, l'ex interista pesca Altobelli che con ottimo colpo di testa costringe Terraneo ad allungarsi a dismisura per deviare in angolo.

La partita prosegue su questi canali fino a quando inevitabilmente il contropiede dei brianzoli va a segno. Al 37' Antonelli si invola e pesca Braida sulla linea del fuorigioco e il centravanti non ha alcuna difficoltà a superare Garzelli e calciare nella rete la palla del 2 a 0.

Lino Rocca

In vantaggio il Cagliari non contiene il ritorno dei biancorossi (2-1)

Varese spavaldo strapazza i sardi

Taddei e De Lorentis (su rigore) firmano la vittoria dei padroni di casa - Di Ferrari l'inutile gol dei rossoblù che si svegliano troppo tardi

MARCATORI: Ferrari (C) al 24' Taddei (V) al 35' del p.t.; De Lorentis (V) al 14' su rigore nella ripresa.
VARESE: Mascella; Arrighi, Magnocavallo; Perego, Ferrario, Giovannelli; Manuelli (Tresoldi dall'11 del s.t.), Taddei, Ramella, De Lorentis, Franceschelli (12. Della Corna, 14. Ciceri).
CAGLIARI: Copparoni; Ciampoli, Lamagni; Quagliozzi, Valeri, Tomasini; Roccotelli, Bellini, Ferrari, Brugnera, Piras (12. Corti, 13. Idini, 14. Graziani).
ARBITRO: Ciacci di Roma.

NOTE: Ammoniti Lamagni e Taddei. Spettatori 4 500 circa, dei quali 1802 paganti, incasso 5 370 900 lire. Presenti in tribuna Liedholm allenatore della Roma, Mazzola, Riva.

SERVIZIO

VARESE, 23 gennaio

Il Varese ha confermato il risultato di Terni e questa volta non ha battuto una diretta concorrente nella lotta per la permanenza in serie B ma ha addirittura battuto, e con grosso merito, un Cagliari che aspira alla promozione in serie A. Il successo dei giovani biancorossi di Maroso è meritatissimo, anche se la squadra nel finale ha fatto temere per le coronarie dell'allenatore e dei tifosi presenti allo stadio (1802 coraggiosi paganti) per via di un finale convulso nel quale ha consentito al Cagliari di rendere pericolosissimo il suo pressing. I cagliaritani negli ultimi minuti hanno collezionato ben quattro angoli.

Per il resto della partita però il Varese è riuscito a dominare l'avversario giocando bene la palla a centrocampo, merito questo di Taddei sicuramente uno dei migliori in campo assieme a Franceschelli e Manuelli: quest'ultimo poi uscito dal terreno di gioco a 1'11 della ripresa per un infortunio sostituito da Tresoldi. La gioventù, il brio e il ritmo dei biancorossi hanno dunque messo in seria difficoltà i cagliaritani che pure avevano avuto il vantaggio di riuscire ad andare a rete per primi.

Al 24' infatti Ferrari raccogliendo un cross di Roccotelli strutturava l'indecisione della difesa biancorossa. Arrighi e Perego se ne stavano fermi quest'ultimo deviava solo la palla in modo tale che il centravanti cagliaritano di testa poteva battere di precisione Mascella che restava fermo tra i pali. Il Cagliari era andato in vantaggio dopo aver sfiorato due minuti prima la sua rete degli avrembanti avanti biancorossi che con Franceschelli erano andati vicinissimi alla segnatura, ed era la terza occasione del Varese dopo quelle presentatesi prima a Ramelli e poi allo stesso Franceschelli.

Il Cagliari però non ha saputo strutturare il vantaggio della rete realizzata in questa maniera azione di contropiede e si è fatto schiacciare quasi nella propria metà campo pur riuscendo a limitare con sufficiente tranquillità le folate dei varesini. Le reazioni del gioco comunque restavano in mano al Varese salvo una sporadica reazione in avanti del Cagliari al 27' con Ferrari che raccoglieva un cross di Roccotelli battuto lateralmente alle ortiche l'occasione dei possibili 2 a 0.

Il Varese però era vivo e rovistava il colpo del la rete subita reagiva benissimo. Al 35' dopo che la difesa del Varese aveva stentato una pericolosa azione di Ferrari che sbagliava la seconda palla gol nel giro di pochi minuti perveniva al pareggio, punizione di Manuelli dalla destra irompe Taddei in area che si butta di peso sulla palla la mischia è turbinosa ma il pallone però entra in rete nonostante il tentativo di Lamagni di cettare la sfera fuori dalla porta. E' 1 a 1 che da vivacità carica e nuovo vigore al Varese che al 40' con De Lorentis arriva bene sotto rete ma si fa parare il tiro.

Nella ripresa la fisionomia della partita non cambia col Varese che continua ad attaccare e sembra non risentire delle condizioni del terreno pesantissimo. Al 5' Manuelli tira da venti metri e costringe Copparoni ad un difficile intervento in angolo. L'ultimo del superamento dei Cagliari è nell'area. Al 14' l'eccellente arbitro Ciacci (il migliore in campo) concede la massima punizione per atterramento di Franceschelli da parte di Ciampoli. L'arbitro è inoppugnabile lo fa De Lorentis che segna la rete del vantaggio biancorosso.

Il Varese continua a premere e colpisce ben due legni con Taddei al 17' e Franceschelli che mancava di testa. Al 20' il portiere cagliaritano Ferrari ancora Taddei al 19' che va tiro bomba. Copparoni tocca leggermente e la palla trasse violentemente sul palo. E' il simbolo della supremazia del Varese che però in vantaggio di una rete commette l'errore di sedersi sugli allori. E diventa il tiro e un drammatico del previsto per i biancorossi che a causa di leggerezze di tensione di Magnocavallo uno scoordinato passaggio indietro al portiere Mascella con l'uomo avversario vicino per poco non costa il pareggio. Fortunatamente però Magnocavallo si riscatta subito e al 40' salva la vittoria deviando proprio sulla linea un tiro di Ferrari.

Enrico Minazzi

Con una zampata di Volpati passa il Como: 1-0

Novara in ginocchio per la terza volta di seguito

Contestato dai tifosi della squadra piemontese in grave crisi, il presidente Tarantola preannuncia le proprie dimissioni

MARCATORE: Volpati all'8 della ripresa.
NOVARA: Buso, Veschetti, Lugnan, Fabbian, Cattaneo, Ferrari; Giavardi, Guidetti, Bacchin, Lodetti (dal 16' del s.t. Toschi), Piccinetti, 12. Nasuelli; 13. Fumagalli.
COMO: Vecchi; Melgrati, Volpati; Garbarini, Fontolan, Raimondi; Pozzi, Correnti, Scanziani (dal 13' del s.t. Apuzzo), Iachini, Bonaldi, 12. Piotti; 14. Tarallo.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: angoli 6-3 per il Novara, ammonizioni: Raimondi e Scanziani per il Como. Piccinetti per il Novara. Spettatori paganti 3.300 per un incasso lordo di 9.342.000 lire.

SERVIZIO

NOVARA, 23 gennaio

Il Como vincendo 1-0 sul campo Novara infligge la terza sconfitta consecutiva a questa squadra che non riesce a togliersi dal fondo della classifica causando altresì le dimissioni dichiarate, a mezzo stampa, dal suo presidente signor Tarantola che, con questo atto vuol sottolineare la sua disapprovazione per la contestazione messa in atto oggi dai tifosi, confermando però con tale presa di posizione drastica la situazione realmente grave che attraversa l'ambiente calcistico novarese.

Torniamo comunque alla cronaca di questa partita giocata su di un campo al limite della praticabilità. I piemontesi tentano subito di imporre il proprio gioco. Già al 7' infilano. Giavardi sulla destra crossa in area per la testa di Piccinetti che mette fuori di poco. Poi un tiro di Bacchin al limite si perde di un soffio sul fondo. La partita si fa dura, si intuiscono gli scontri e l'arbitro dovrà ricorrere al cartellino giallo per ammonire prima Raimondi e poi Scanziani per gioco falloso.

I piemontesi tirano fuori le unghie e al 21' dopo una lunga pressione riescono ad arrivare vicini al gol. Veschetti lanciato da Lodetti arriva con un attimo di ritardo sulla palla tira senza coordinazione, ma provvidenzialmente Vecchi è pronto a intuire e a neutralizzare. Ancora pochi minuti per tutti, in altro recupero per la sosta, arriva la palla allungata da Fortini al proprio portiere Vecchi che si arresta nel lungo tatticismo. Piccinetti che tira precipitosamente sul corpo di Vecchi. Brutissimo ancora una volta.

Mentre i piemontesi sono abbarbicati in difesa alla ricerca di un vantaggio il Como impostava una rapida azione di contrattacco che portava Boraldi a colpire di testa la traversa sulla ribattuta Scanziani commette fallo e l'arbitro annullava quindi la rete segnata da Pozzi che aveva approfittato della confusione. Gli uomini di Bagnoli si presentano nella ripresa decisi a non soccombere e spostano l'asse del gioco sulla trequarti avversaria. Questa mossa decidera dell'incontro.

Già al 2' Pozzi tira fuori un bel lancio di Melgrati, ma dopo soli cinque minuti conquistera il vantaggio. Correnti pesca il mobilissimo Pozzi in corridoio, gran tiro in corsa. Buso gli si oppone in tutto e respinge sui piedi di Volpati che calmissimo infila l'1-0. Dopo questo episodio il Novara non riuscirà a reagire ed il Como con una condotta di gara impeccabile sotto il profilo tattico riuscirà a condurre a termine la gara senza affanno.

Roberto Begozzi

Partita a senso unico contro il Taranto (1-0)

Avellino caparbio alla fine ce la fa

MARCATORE: al 37' del secondo tempo Trevisanello I.
AVELLINO: Pinotti; Cavasin, Boscolo; Trevisanello II, Facco, Reali; Trevisanello I, Gritti, Capone, Lombardi, Traini (n. 12: Lusardi; n. 13: Cavalieri; n. 14: Ferrara).
TARANTO: Trentini; Giovannone, Cimenti; Nardello, Spanio, Capra; Gori, Romanzini, Iacomuzzi, Schiavi, Iacovone (29' s.t. Caputi) (n. 12: Degli Schiavi, n. 13: Biondi).
ARBITRO: Falasca di Chieti.

SERVIZIO

AVELLINO, 23 gennaio

Di questo Taranto, reduce da una splendida vittoria a danni del lanciatissimo Cagliari e di cui si diceva che fosse in condizioni di forma spettacolari ad Avellino ci si aspettava un avversario tenace. Tuttavia non vorremmo sbagliarci a dire che sembrato che solo Selvaggi fosse all'altezza dei cosiddetti che erano circolati. Infatti l'intermo ex terniano da giochi una gara esemplare nel primo tempo, anche se è colpa di tono della ripresa ed è stato il solo di tutta la formazione ionica ad aver tentato di battere Pinotti.

L'Avellino, invece, sorretto da un incontenibile Lombardi, raffinato cervello a centrocampo, da un Facco che ha annullato letteralmente Iacomuzzi, benché tra i due corra una notevole differenza di età e di vigore atletico, da un Cavasin spesso marcatore e al tempo stesso primo incisivo e pieno per i rifornimenti tali di giungere in prima linea ha in più mostrato una grinta ed una qualità di schemi tattici, un gioco corto molte volte corretto da improvvisi lanci lunghi sulle ali, che ha messo sotto il Taranto ben più di quanto dica il risultato sfiorunzio.

Già al 2' Lombardi aveva l'occasione per portare in vantaggio la propria squadra, ma esitava nel tirare, arriva però per Trevisanello II la cui conclusione andava di poco a lato del palo sinistro della porta difesa da Trentini.

All'11' ancora Lombardi liberava Traini solo davanti a Trentini. Ma l'ala, che doveva segnare a colpo sicuro, riusciva soltanto a tirare addosso al portiere. Al 17' Gritti, dopo essersi esibito in una discesa da una area all'altra chiedeva il triangolo a Capone, ma sul passaggio di ritorno il centravanti si trovava pronto col sinistro, per cui la sua conclusione era nettamente indirizzata sul fondo. Il Taranto, pur precisamente Selvaggi tentava di rispondere a tono e, infatti, l'interno aveva modo di esibire un tiro spettacolare per forza e coordinazione che, letteralmente al 16' faceva pigare la traversa della porta avellinese.

Al 40' Cavasin metteva al centro un enorme pallone d'oro che provvedeva Capone a sempre esibendosi in una serie di tessiti ed inutili dribbling e due metri dal la porta tarantina consentendo alla difesa di liberare.

Il secondo tempo cominciava all'insegna della paura degli spettatori che dopo tanto prodigarsi in uno sfortunato pressing temevano un enorme crollo psicologico nella seconda parte della gara, come da pareggio cantava ai padroni di casa. In rete l'Avellino scendeva in campo più deciso di prima più smanioso di vincere e in compenso non si faceva intimidire in contropiede come è come sare prima era successo brillantemente al Rimini. Al 12' Capone finalmente riusciva a segnare, ma Trentini gli rimetteva la conclusione. Al 23' di un, sotto Trevisanello II marcava lasciando di un passaggio di Gritti e al 29' Facco di testa colpiva il palo alla sinistra di Trentini. Al 30' Reali provava a sbloccare il risultato con un tiro da 3 metri che passava però a sfiorare il palo.

Giungeva la scadenza del 36' Trevisanello I calciava dalla bandierina e su tutti si alzava Lombardi a colpire di testa, la palla batteva Trentini disteso in tuffo, ma non superava un provvidenziale Cinco rossoblù e finiva in angolo. Questa volta era Boscolo ad andare a calciare l'angolo ed ancora Lombardi tentava la conclusione al volo, respingeva un difensore e Trevisanello I riusciva a raccogliere, a passarsi la palla sul destro e ad insaccare con un diagonale violentissimo.

Antonio Spina

Battuta con pieno merito un'orgogliosa ed indomita Atalanta

Lotta senza tregua nell'acquitrino: due gol danno la vittoria al Lecce

I pugliesi sono andati in vantaggio già al terzo minuto ed hanno raddoppiato al 28' con Montenegro - Vano tentativo di rimonta dei bergamaschi

MARCATORI: primo tempo al 3' Loddi e al 31' Montenegro.
LECCE: Nardin, Pezzella, Cresci; Maver, Zagano, Giannattasio, Sartori, Cannito, Loddi, Fava, Montenegro, N. 12 Vannucci, 13. Loprieno, 14: Biondi.
ATALANTA: Pizzaballa, Andena, Percassi; Rocca, Mastropasqua, Tavola; Fanna, Mongardi (dal 20' s.t. Pircher), Piga, Sesta, Bertuzzo, N. 12: Cipollini, 13: Scala.
ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: Angoli 15-2 per l'Atalanta.

SERVIZIO

LECCE, 23 gennaio

Dopo la battuta d'arresto di domenica scorsa a Pescara, il Lecce si è prontamente riscattato dinanzi al suo pubblico battendo l'Atalanta con un secco 2-0.

La partita, anche se giocata su un terreno reso pesante dall'abbondante pioggia caduta per tutti i novanta minuti di gioco, è stata avvincente in quanto l'Atalanta non si è mai data per vinta ed ha cercato costantemente di rimettere in discussione il risultato. Ma il Lecce, specialmente [illegible] ha espresso, dando [illegible] compagine, il meglio di sé.

Sin dalle prime battute si è compreso che il Lecce non aveva alcuna intenzione di concedere qualsiasi avversario che veniva neutralizzato a centro campo dagli ottimi Fava, Cannito, Sartori e Giannattasio.

Capitan Fava in splendida giornata, ma sempre anticipato Festa e Cannito ha sovrastato di molte spanne il confusionario Morgardi. Le punte atalantine, Piga e Bertuzzo, prive di rifornimenti, hanno dovuto sovente retrocedere in difesa per cercar qualche pallone da giocare e le poche volte che sono venute avanti sono state fermate dall'ottimo Pezzella e da Zagano.

Privati dell'apporto del centro campo, i neroazzurri, pur mobili e generosi nel loro continuo prodigarsi, sono apparsi stanco farraginosi e inutilmente impotenti.

Di contro i giallorossi [illegible] che potevano avvalersi come se detto, della sempre preziosa collaborazione di Fava e Cannito facevano tuttavia, il massimo ordine correndo al 3' Loddi Montenegro di esaltarsi con due splendide reti. Qui a Lecce, si chiamano i gemelli del sud, paragonandoli ai due più noti bomber del Torino, si tratta, evidentemente, di un paragone un po' esagerato comunque rappresentano una coppia che si muove con autorità dando continui dispiaceri alle difese avversarie.

La partita, per tutto il primo tempo, che è stato quello tecnicamente più valido, ha offerto un Lecce esaltato e continuamente all'attacco.

Un Lecce che già al terzo minuto va in vantaggio su azione impostata da Sartori che serve Giannattasio il mediano allunga sulla destra per Loddi che dal vertice della area di rigore fa partire un rasoterra che si insacca imparabilmente.

Gioco alterno sino al 28' quando su cross di Montenegro, Loddi colpisce di traversa. Il goal è rimandato solo di qualche minuto e infatti al 31' Montenegro servito da Loddi arrotonda il punteggio.

Nella ripresa l'Atalanta reagisce e al 14' e 16' Nardin neutralizza due ottimi spunti della sinistra Bertuzzo. E' un momento critico per la difesa leccese che, dopo qualche minuto di sbandamento, si riprende consentendo ai neroazzurri di collezionare solo una lunga serie di calci d'angolo.

E' proprio in questa fase che il Lecce mostra il suo carattere di squadra combattiva, una squadra in cui i fronzoli vengono messi da parte e tutti i giocatori, nessuno escluso, giocano sino al 90' minuto senza risparmiare energie. Una squadra che bada all'essenziale, e i bergamaschi se ne sono certamente resi conto.

Evandro Bray

Costretto alla resa un coriaceo Palermo

Sofferta vittoria del Pescara: 3-1

MARCATORI: nella ripresa al 6' Prunecchi (Pescara) all'11' Citterio (Palermo), al 28' Prunecchi (Pescara) e al 32' Orazi (Pescara).
PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; La Rosa, Repetto, Orazi, Nobili, Prunecchi.
PALERMO: Trapani, Citterio, Vianello, Brignani, Di Cicco, Cerantola; Novellini, Favalli, Perissinotto, Majo, Magistrelli.
ARBITRO: Vannucchi di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA, 23 gennaio

Il Pescara conquista la sesta vittoria consecutiva ed eguaglia il record della serie B. Ma la vittoria di oggi, nonostante il punteggio, è al quanto sofferta. Al fischio di inizio La Rosa si impossessa del pallone e si invola verso la porta avversaria poi la seri partire un violento tiro che Trapani visibilmente sorpreso, devia come può. E' il preludio di una partita che il Pescara vuol vincere a tutti i costi ma ha di fronte una squadra per nulla rassegnata a fare la parte della vittima predestinata.

Il Palermo infatti sebbene reduce da una sconfitta interna non è compagine da sottovalutare ed è determinato a non cedere altri punti e a non concedere nulla agli avversari senza lottare. Ben impostato a centrocampo, controlla le folate nazionali degli avversari, e non disdegna di rendersi pericoloso. Nel primo quarto d'ora Mago ha l'occasione di tirare ma il suo tiro è deviato in *corner* da Piloni. Dalla parte opposta risponde La Rosa che va a rete con un sinistro, ma l'arbitro giustamente annulla per la posizione irregolare dello marcatore.

La partita si fa calda e passato del Pescara [illegible] da un esito. Nel secondo tempo al sesto è il primo goal. Nobili lancia Prunecchi che [illegible] stop perfetto, [illegible] il suo [illegible] e batte [illegible] il pubblico [illegible] di [illegible] al 10 e il Palermo approfitta per pareggiare. Non passano infatti cinque minuti che Citterio [illegible] la seconda volta. E' il 28' e dopo cinque minuti c'è il lo definitivo. Scende Mosti sulla sinistra, apre a Orazi che dal limite fa partire un gran tiro che Trapani non riesce ad intercettare nonostante il volo disperato.

Quindi Citterio si lascia espellere per un fallo di reazione ai danni di un avversario e per il Palermo è buio pesto e il signor Vannucchi non se la sente di infierire ancora e sorvola su un visto sì atterramento in area ai danni del solito Prunecchi. E' l'ultimo brivido della partita in cui il Pescara si aggiudica la sesta vittoria e il decimo risultato utile consecutivo.

F. Innamorati

toto

Ascoli - Ternana	1
Avellino - Taranto	1
Catania - Modena	1
L.R. Vicenza - Spal	1
Lecce - Atalanta	1
Monza - Brescia	1
Novara - Como	2
Pescara - Palermo	1
Rimini - Sambenedettese	2
Varese - Cagliari	1
Triestina - Lecco	x
Massese - Parma	x
Pro Vasto - Reggina	x

Il monte premi è di un miliardo 301 milioni 980 730 lire

Panatta sconfitto da Borg al torneo «Grand slam»

BOCA RATON (Florida), 23 gennaio

Sconfitta di Adriano Panatta al torneo quadrangolare «Grand slam» di Boca Raton lo svedese Bjorn Borg lo ha battuto ieri di stretta misura per 6-2, 4-6, 7-5. Mentre Borg incontrerà l'americano Jimmy Connors in finale, Panatta se la vedrà con lo spagnolo Manuel Orantes per il terzo posto.

L'incontro si è praticamente risolto al decimo *game* del terzo set — durato ben venti minuti consecutivi — che ha visto Panatta sprecare ben tre match-balls con Borg al servizio.

Panatta ha detto che proprio durante il decisivo decimo gioco gli si è formata una fastidiosa vescica alla mano destra che lo ha menomato.